



COSTUMI NATALIZI

Cosa significa stare insieme prima delle feste natalizie in una metropoli contemporanea come Roma, una città diventata quasi caotica paralizzata dal traffico e dalla marea di gente che invade le strade e i negozi?

Cosa significa trovarci insieme per un paio di ore la collettività romena che vive a Roma e gli amici italiani legati alla cultura romena?

Cosa significa essere romeno a Roma e festeggiare con i Romeni e gli amici italiani la vigilia di Natale l'indimenticabile *Mos Ajun* che ciascuno di noi ricorda come il dono più prezioso dell'infanzia?

Quest'anno si potrebbe dire che i Romeni di Roma hanno ritrovato veramente il loro-essere particolare attraverso un denso programma di *colinde* realizzata dalla Prof. Ioana Ungureanu vicepresidente dell'Associazione «Dacia», assieme ai suoi studenti del Conservatorio di Santa Cecilia in Roma. La sorpresa vera e propria dello spettacolo è che i ragazzi e le ragazze hanno cantato in romeno con una bellissima dizione. Per la prima volta a Roma si sentivano canzoni romene in romeno dal vivo. No, non erano un disco e nemmeno un coro arrivato apposta da Bucarest, ma un coro di giovani musicisti che sapevano intonare con dolcezza le parole poetiche e mistiche dei canti natalizi romeni. L'eccellente interpretazione delle *colinde* rispecchiava un alto livello artistico e nello stesso tempo commovente per il pubblico. Le voci limpide sgorgavano come una sorgente viva accanto all'albero di Natale cantando «Bună dimineța la Moș Ajun», «Steaua», «O ce veste minunată», ecc.. C'era senza dubbio una sorgente viva che elettrizzava la sala. La professoressa Ioana Ungureanu traduceva e spiegava ogni canto mentre la professoressa Elena

Tipurita Scopel dirigeva il coro con una grazia giovanile particolare.

Cristea Avram, presidente dell'Associazione «Dacia», ha parlato sul significato dei riti e dei canti popolari romeni di Natale e ha recitato delle poesie tra le quali ricordiamo «Florile dalbe».

Prima dello spettacolo vero e proprio, dei canti e del balletto «PĂSTOREL» che ha presentato «Motivi brâncușieni» accompagnati dallo zifolo di Pan di Gheroghe Zamfir, il prof. Francesco Guida dell'Università «La Sapienza» ha fatto un'approfondita conferenza sulla storia moderna incominciando dalla rivoluzione di Tudor Vlădimirescu fino alla costituzione dello stato unitario romeno, la «Romania grande» nel 1918.

C'è stata una serata indimenticabile che festeggiava una nuova amicizia italo-romena fondata su una migliore conoscenza dell'arte e della cultura dell'espressione romena. Lo spettacolo conteneva in sé il segreto di una nuova presenza romena nella cultura italiana e cioè il messaggio e la partecipazione dei giovani italiani che scoprono e incominciano a conoscere ed amare il canto e la poesia romena. La bellissima mostra di artigianato romeno con la partecipazione attiva dell'associazione Italia-Romania, assieme a una quantità notevole di artigianato romeno della collezione di Joana Ungureanu, che ha allestito questa mostra, ha permesso al pubblico di ammirare: costumi, tessuti, icone dipinte sul vetro, ceramica e oggetti in legno, costituendo una cornice meravigliosa e dando un suggerimento in più sul significato dell'arte popolare romena.

Anche assaporare pietanze romene è una forma di conoscenza e di amicizia.

Così, la serata si è conclusa con una tradizionale tavola delle specialità natalizie romene.